

Pubblico il seguente scritto tratto dal sesto volume de “LE BELLE IMMAGINI DI SAN NICANDRO GARGANICO” che sarà reperibile nei prossimi giorni nelle edicole il “Point” e “Bollicine” di San Nicandro Garganico.

LA FAVOLA DI UN MIO COMPAESANO

“Quando nelle serate invernali intorno al fuoco ardente del camino e al tepore del braciere mia nonna raccontava ai nipoti le favole un tempo in voga nel paese, non avrei mai immaginato che in questo paese ci fossero fatti che venivano raccontati come favole ma che invece favole non erano in quanto si trattava di fatti veramente accaduti che corrispondevano a pura e semplice verità come quella di Leonarda Cece. Difatti di questi fatti vi è questo che sto per raccontare, che potrebbe sembrare una favola, ma che favola non è, ed è quella capitata a un compaesano che era un caro amico coetaneo di mio padre e che io conoscevo bene. Dico coetaneo perché mio padre Michele Petrucci, nato il 23 gennaio 1911 era amico del cuore di tale Sebastiano Michele Villani (*alias P'ncill'*) che ha avuto i natali tre giorni prima, vale a dire il 20 gennaio dello stesso anno.



Michele Villani, il quarto in piedi da sinistra, durante una lezione del Maestro D'Adamo.

Questi due ragazzi sono stati compagni di scuola dalla prima fino alla sesta classe delle scuole elementari quando mio padre ha

dovuto smettere la prosecuzione degli studi perché aveva bisogno di guadagnare, mentre il nostro Villani, che è l'autore della favola, le scuole le ha frequentate fino all'ottava classe dopodiché, come apprendista, aveva intrapreso nel paese l'attività di sarto. Però le sue mire erano ben più ambiziose e così, un bel giorno, il buon Michele partì alla volta di Roma per frequentare una scuola per l'apprendimento e la specializzazione del mestiere di sarto. A Roma dopo aver frequentato per cinque anni il corso diretto dal maestro D'Adamo conseguì il diploma di "Maestro di moda". A questo punto il Villani dopo il conseguimento del diploma se ne doveva ritornare a San Nicandro, ma siccome il Maestro D'Adamo non aveva figli, avendolo preso a ben volere, lo pregò di rimanere a dimorare nella sua casa che Sebastiano accettò volentieri. Quindi se lo portava dietro non solo per assistere alle sfilate di moda maschili che si svolgevano nella capitale e in altre città italiane, ma ovunque andasse. Se lo portava, essendo fornitore del vestiario, anche nella Città del Vaticano dove Michele, giovinetto, conobbe e prese confidenza con il Papa Achille Ratti (Pio XI) che gli somministrò personalmente la prima Comunione e ogni volta che lo incontrava era solito salutarlo con "ecco ricciolo al vento" per via dei suoi capelli ricci e ribelli. Dunque nella città di Roma iniziò la sua promettente carriera di Maestro di Moda che svolgeva essenzialmente all'ombra del cupolone dove, anche oggi, è difficile il solo entrare, mentre per il Nostro era una cosa normale. Però, quando la sua attività glielo permetteva era solito venire a trascorrere qualche giornata nella sua San Nicandro, paese natale. E fu in una di queste sporadiche giornate che ci fu l'occasione di conoscere una ragazza del paese. E quando questa conoscenza si tramutò in amore le sporadiche visite al paese diventarono più frequenti e sistematiche fino a farlo diventare un pendolare. Però il Villani stufo del continuo viaggiare venne nella determinazione di risolvere radicalmente lo stressante andirivieni e arrivò il giorno in cui coronò il sogno d'amore portando all'altare la bella signorina Antonietta Montemitro. Anche dopo sposato il buon Michele,

sempre facendo il pendolare, continuò a svolgere la sua attività a Roma con l'intento e l'aspirazione di stabilirsi nella capitale con la moglie. Però la sposina, pur consapevole del sicuro mestiere del marito, non volle seguirlo a Roma. Quindi il buon Michele, per amore della dolce consorte, rinuncia ai suoi continui viaggi a Roma e alla sua brillante carriera intrapresa, di sicuro avvenire, e si stabilisce definitivamente a San Nicandro, aprendo una sartoria al piano terra della sua abitazione situata in Via Baracche dove continuò a fare il sarto in compagnia di Antonietta e dove vissero felici e contenti e per tutta la vita. Così si conclude la bellissima favola del nostro Michele Villani.”

Emanuele Petrucci



*Michele Villani con la moglie Antonietta Montemitro
sul terrazzo della loro abitazione in Via Baracche*



Michele Villani, il quarto in piedi da sinistra, durante una lezione del Maestro D'Adamo.

La favola di un mio compaesano

LA FAVOLA DI UN MIO COMPAESANO